

## SOMMARIO

### INDICE

1.	PRESENTAZIONE ED ELENCO ELABORATI.....	1
2.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	2
3.	ANALISI DELLE PREVISIONI DEL PIANO REGIONALE ED ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI .....	2
4.	INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E DI RECUPERO DEI RIFIUTI URBANI, NONCHÉ DELLE ZONE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CATANZARO .....	7
5.	ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI NELLA PROVINCIA DI CATANZARO .....	8
6.	FORME ORGANIZZATIVE PER LA GESTIONE UNITARIA DEL CICLO DEI RIFIUTI E PROPOSTA METODOLOGICA PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO.....	9
7.	PIANO DELLE BONIFICHE (ANALISI ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE) .....	10

## 1. PRESENTAZIONE ED ELENCO ELABORATI

Il presente Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti è basato e riprende il documento “Programma Provinciale di organizzazione della gestione dei rifiuti della Provincia di Catanzaro”. Tale programma è stato sviluppato, così come previsto nella Convenzione di Incarico (art.5) stipulata fra l’Amministrazione Provinciale di Catanzaro ed il RTP ingg. Andretta, Ceccotto, Montresori, Sunseri, Vivarelli, a seguito dell’aggiudicazione relativa al pubblico incanto (determinazione n°1056 del 13/3/2002 Dirigente Ufficio Contratti dell’Amministrazione Provinciale di Catanzaro) e a seguito della successiva fase di Aggiornamento (determinazione n°5843 del 17/12/2002).

La redazione del Programma ha previsto l’analisi e lo sviluppo dei seguenti elaborati:

Riferimento	Elaborato
Presente documento	SOMMARIO
PARTE A)	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO
PARTE B)	PIANO DEI RIFIUTI URBANI
PARTE C)	INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE IDONEE E NON IDONEE PER LA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI (CON TAVOLE ALLEGATE)
PARTE D)	PIANO DEI RIFIUTI SPECIALI
PARTE E)	FORME ORGANIZZATIVE & STRUMENTI DI ATTUAZIONE
PARTE F)	PIANO DELLE BONIFICHE: ANALISI E SPUNTI PER L’AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE
TAVOLE (relative alla PARTE C)	Tavola I:Carta dei fattori escludenti (a) – Aree Protette - scala 1:100.000 Tavola II:Carta dei fattori escludenti (b) – Vincoli da normativa e valori storico-culturali - scala 1:100.000 Tavola III*:Carta dei fattori escludenti (c) – Rischi naturali e da attività umane - scala 1:100.000 Tavola IV:Carta dei fattori di attenzione progettuale (a) – Pianure alluvionali - scala 1:100.000 Tavola V*:Carta dei fattori di attenzione progettuale (b) – Vincolo idrogeologico - scala 1:100.000 Tavola VI:Carta dei fattori di attenzione progettuale (c) – Aree con altitudine sup. ai 600 m. sl.m. - scala 1:100.000 Tavola VII*:Carta delle aree libere da fattori escludenti - scala 1:100.000 Tavola VIII*:Carta delle aree libere da fattori escludenti e da fattori di attenzione progettuale - scala 1:100.000; Tavola IX:Carta dei fattori favorevoli (a) – Aree di raccolta e concentrazione della popolazione - scala 1:100.000 Tavola X:Carta dei fattori favorevoli (b) – Sistema dei collegamenti e produzione rifiuti - scala 1:100.000 Tavola XI:Aree maggiormente idonee alla localizzazione degli impianti - scala 1:100.000

Nei prossimi paragrafi del presente Sommario si riportano in maniera sintetica i principali contenuti sviluppati in maniera dettagliata negli elaborati costituenti il “Piano Provinciale di organizzazione della gestione dei rifiuti della Provincia di Catanzaro”.

## 2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Nella Parte A sono riportate analisi e commenti in merito a:

- lo stato della legislazione comunitaria mettendo in risalto le politiche dell'Unione Europea in materia di protezione dell'ambiente e delle risorse naturali;
- il contesto nazionale della gestione dei rifiuti e lo stato della normativa nazionale;
- lo stato della legislazione e della pianificazione su base regionale;
- il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 con riferimento alla Regione Calabria e i Fondi Strutturali 2000-2006.

## 3. ANALISI DELLE PREVISIONI DEL PIANO REGIONALE ED ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Nella prima parte del Piano dei Rifiuti Urbani (Parte B) sono riportate le analisi delle previsioni del Piano Regionale e sono state aggiornate con i dati reperiti ed elaborati.

Il totale dei rifiuti urbani generato in provincia è risultato nel 2001 pari a poco più di 157.000 t. In termini di produzione pro capite ciò equivale a ca. 428 kg/ab anno.

In Provincia si è registrato nel corso dell'ultimo triennio un incremento dello smaltimento di rifiuti di poco superiore al 7 %.

La quantità totale di rifiuti oggetto di raccolte differenziate urbane è risultata pari nel 2001 a ca. 5.000 t (3,18 %), mentre nel 1999 assommava a 13.000 t.; il dato del 2000 non è disponibile.

Il sistema di principale di smaltimento risulta la discarica. Relativamente al complessivo degli impianti discarica la capacità residua al gennaio 2002 era circa 1.160.000 ton.

Il sistema impiantistico comprende inoltre impianti di selezione secco-umido e biostabilizzazione localizzati a Catanzaro e Lamezia Terme. Presso tali impianti sono inoltre comprese linee di valorizzazione delle frazioni raccolte in maniera differenziata. La successiva tabella riporta le potenzialità previste come indicate nel Piano Regionale.

### *Impianto di Catanzaro "Alli"*

	Potenzialità impianto	
Selezione secco/umido rifiuto tal quale		74.000 t/a
Valorizzazione del rifiuto da RD		
- <i>Frazione organica</i>		15.074 t/a
- <i>Sfalci e verde</i>		3.769 t/a
- <i>Rifiuti secchi (monomateriale e multimateriale)</i>		21.157 t/a

*Impianto di Lamezia Terme*

Selezione secco/umido rifiuto tal quale	Potenzialità impianto	74.000 t/a
Valorizzazione del rifiuto da RD		
- <i>Frazione organica</i>		15.074 t/a
- <i>Sfalci e verde</i>		3.769 t/a
- <i>Rifiuti secchi (monomateriale e multimateriale)</i>		21.157 t/a

Il Piano Regionale prevede inoltre che l'impianto di Lamezia Terme riceva anche i rifiuti dall'ATO n. 4 di Vibo Valentia.

Alla base delle proposte sono state formulate le ipotesi di sviluppo del sistema in termini di flussi complessivi attesi di produzione dei rifiuti basandosi sulla:

- previsione sull'andamento demografico per un periodo di 11 anni (dal 2002 al 2012);
- previsione della quantità totale di RU prodotti per un periodo di 11 anni (dal 2002 al 2012);
- previsione delle quantità per frazione di rifiuti urbani raccolti in maniera differenziata (RD), per ciascun anno del periodo considerato;
- previsione della quantità di frazione organica da rifiuti urbani (FORSU) raccolta in maniera differenziata, per ciascun anno del periodo considerato.

Le proposte nascono da obiettivi specifici connessi alle politiche da attivare attraverso gli strumenti del Piano di gestione dei rifiuti (Parte E).

In particolare risultano prioritarie le politiche di riduzione dei rifiuti e sviluppo delle raccolte differenziate ai fini della valorizzazione dei materiali stessi.

Le previsioni specifiche sono state elaborate individuando all'interno delle tre aree di raccolta, previste nel Programma Gestione Rifiuti Regionale, dei sub-bacini di raccolta ottenuti aggregando i comuni in base a diverse loro caratteristiche come:

- densità abitativa;
- localizzazione geografica;
- caratteristiche territoriali;
- produzione specifica di rifiuti;
- vicinanza ad impianti di trattamento/smaltimento RU.

L'obiettivo di queste aggregazioni è stato quello di determinare delle aree provinciali nelle quali applicare un sistema ottimizzato (principio di efficienza ed efficacia) dal punto di vista della gestione della raccolta differenziata (in funzione delle caratteristiche specifiche) e del sistema di trasbordo dei rifiuti urbani (realizzazione di stazioni di trasferimento per l'ottimizzazione del trasporto).

In Tabella 1 vengono riportati i raggruppamenti di comuni costituenti i sub-bacini suddivisi secondo l'area di raccolta di appartenenza con i rispettivi obiettivi di raccolta differenziata. I comuni appartenenti allo stesso sub-bacino sono caratterizzati da condizioni strategiche similari (relazioni esistenti di tipo tecnico-amministrativo, condizioni territoriali, tipologia insediativa, tipo e livello di raccolte esistenti, tipologia di iniziative di sviluppo considerate). All'interno dello stesso sub-bacino ogni comune è modellizzato per la determinazione dell'evoluzione del sistema da:

- uguale variazione demografica (la valutazione è legata al trend degli ultimi cinque anni);
- uguale variazione di produzione di rifiuti (incremento nel breve periodo e stabilizzazione nel medio – lungo termine);
- uguale obiettivi specifici, per ogni singola frazione merceologica, di raccolta differenziata.

**Ogni sub-bacino raggiungerà l'obiettivo introdotto, tramite differenti risultati percentuali per differenti frazioni raccolte in maniera differenziata. Tali differenti obiettivi sono comunque articolati in modo tale che all'interno di ogni area di raccolta si raggiunga una raccolta differenziata del 35 %.**

<b>Area di raccolta 4.1. di Catanzaro</b>	<b>Comuni</b>	<b>Obiettivo RD</b>
Sub bacino 1 - Catanzaro	Borgia, Caraffa di Catanzaro, Catanzaro, Gimigliano, San Floro, Sellia, Sellia Marina, Settingiano, Simeri Crichi, Soveria Simeri, Tiriolo, Zagarise	
Sub bacino 4 - Cropani	Andali, Belcastro, Botricello, Cerva, Cropani, Marcedusa, Petronà, Sersale	
Sub bacino 7 - Taverna	Albi, Fossato Serralta, Magisano, Pentone, Sorbo San Basile, Taverna	
Area di raccolta		35%
<b>Area di raccolta 4.2. di Lamezia Terme</b>	<b>Comuni</b>	<b>Obiettivo RD</b>
Sub bacino 2 - Lamezia Terme	Amato, Feroletto Antico, Gizzeria, Lamezia Terme, Marcellinara, Miglierina, Pianopoli, Platania	
Sub bacino 5 - Nocera Terinese	Conflenti, Falerna, Martirano, Martirano Lombardo, Motta Santa Lucia, Nocera Terinese, San Mango d'Aquino	
Sub bacino 6 - Decollatura	Carlopoli, Cicala, Decollatura, San Pietro Apostolo, Serrastretta, Soveria Mannelli	
Sub bacino 8 - Maida	Cortale, Curinga, Girifalco, Jacurso, Maida, San Pietro a Maida	
Area di raccolta		35%
<b>Area di raccolta 4.3. di Soverato</b>	<b>Comuni</b>	<b>Obiettivo RD</b>
Sub bacino 3 - Soverato	Argusto, Badolato, Cardinale, Chiaravalle Centrale, Davoli, Gagliato, Guardavalle, Isca sullo Ionio, Montepaone, Petrizzi, San Sostene, Santa Caterina dello Ionio, Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, Satriano, Soverato, Torre di Ruggero	
Sub bacino 9 - Squillace	Amaroni, Cenadi, Centrachè, Gasperina, Montauro, Olivadi, Palermiti, San Vito sullo Ionio, Squillace, Staletti, Vallefiorita	
Area di raccolta		35%

*Tabella 1: Divisione in sub-bacini*

Le analisi considerate prevedono per il periodo 2002 – 2012:

- la riduzione della popolazione da 364.075 a 352.419 abitanti (- 4,13 %);
- l'incremento della produzione di rifiuti urbani da 157.000 a 184.000 ton/anno (+ 17 %);
- l'incremento della produzione pro capite di rifiuti urbani da 427 a 521 kg/abitante/anno (+ 22 %);
- l'incremento della raccolta differenziata, secondo tempistiche differenti in funzione dello scenario considerato, dal 3 % al 35 % (da 5.000 ton/anno a 64.000 ton/anno);

Si noti che l'incremento della produzione è principalmente connesso alle ipotesi di crescita economica del territorio e di emersione dei conferimenti non registrati. Tale aumento, più marcato nei primi anni, è contrastato nel tempo dall'attivazione di specifiche politiche di riduzione dei rifiuti presentate nel lavoro.

La quantità residuale alla raccolta differenziata passerà quindi da 152.000 ton/anno a 120.000 ton/anno.

La scelta del sistema di trattamento su scala provinciale è stata quindi operata considerando:

- le indicazioni della documentazione dell'Amministrazione Provinciale;
- il sistema impiantistico esistente;
- la compatibilità con le norme di legge;
- la sostenibilità e la stabilità economica
- le osservazioni e le comunicazioni ricevute a seguito della presentazione del Programma Provinciale dei Rifiuti.

Sotto il profilo dell'organizzazione effettiva del sistema di gestione dei rifiuti, il Dlgs 22/97 individua due vincoli largamente fondati su valutazioni ambientali:

- un livello minimo di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio - recupero di materiale o compostaggio, escluso il recupero energetico – con un obiettivo minimo del 35% sui rifiuti solidi urbani, nel rispetto delle previsioni del Piano Regionale, entro il 2004;
- la sospensione, del conferimento in discarica di rifiuti urbani, anche dopo raccolta differenziata, ad esclusione degli scarti di operazioni di recupero e dei residui di trattamenti biologici e dei trattamenti termici (scorie).

Partendo dalle dall'analisi tecnico economica dei differenti scenari presentati nel Programma Provinciale e a seguito della fase di consultazione e recepimento delle osservazioni ricevute è presentato nel presente Piano lo scenario evolutivo del sistema di gestione dei rifiuti a livello provinciale previsto dalla pianificazione.

Impiantistica di riferimento:

- relativamente all'impianto di trattamento meccanico biologico di Lamezia Terme è stato ipotizzato il suo utilizzo a partire dal luglio 2003: la potenzialità per 2003 è di 37.000 ton per poi passare a 80.000 ton/anno dal gennaio 2004 e a 100.000 ton/anno dal gennaio 2005;
- relativamente all'impianto di trattamento meccanico biologico di Catanzaro è stato ipotizzato il suo utilizzo a partire dal gennaio 2003 (con potenzialità 74.000 ton/anno); la potenzialità dell'impianto passerà a 80.000 ton/anno dal gennaio 2004.
- relativamente agli impianti discarica la capacità residua al gennaio 2002 era di circa 1.160.000 ton.
- relativamente al termovalorizzatore di Gioia Tauro si è previsto il conferimento del CDR a partire dal gennaio 2004;
- realizzazione di n°7 Stazioni di Trasferimento. La scelta del comune di riferimento è consigliata in posizione baricentrica rispetto ad aree risultate omogenee per attività produttive, densità abitativa e sistemi di raccolta differenziata.

**Per la Provincia risultano prioritarie le politiche di riduzione dei rifiuti e sviluppo delle raccolte differenziate ai fini della valorizzazione dei materiali stessi.**

**L'evoluzione del sistema delle raccolte differenziate si deve porre gli obiettivi minimi del 35%. Tale obiettivo deve essere raggiunto per ciascun ambito territoriale. La raccolta**

**differenziata deve essere attivata in ciascun comune secondo i principi e le azioni descritte nella Parte C Nel caso in cui i sub-bacini a maggiore densità abitativa raggiungano valori di RD superiori al 35% tal flussi possono essere utilizzati per compensare i risultati dei sub-bacini che per densità abitativa e difficoltà territoriali raggiungano obiettivi inferiori.**

**Si evince che:**

- **il sistema impiantistico provinciale di trattamento del rifiuto tal quale è in grado di trattare tutti i rifiuti residuali alla raccolta differenziata prodotti in Provincia di Catanzaro, pertanto saranno conferiti in discarica solo gli scarti degli impianti di trattamento;**
- il conferimento dei rifiuti urbani di Vibo Valentia satura ed eccede la potenzialità nominale degli impianti di trattamento – si suppone che il miglioramento dell’efficienza impiantistica, grazie all’ottimizzazione del ciclo di trattamento dei rifiuti, ed un suo eventuale limitato potenziamento permetta di soddisfare l’intera domanda nel breve periodo.

E’ necessario un continuo monitoraggio delle ipotesi impiantistiche relativamente a:

- attivazione dell’impianto di termovalorizzazione di Gioia Tauro
- ipotesi di recupero produttività degli impianti di trattamento meccanico biologico di Catanzaro “Alli” e Lamezia Terme e conseguente eventuale ampliamento impiantistico di Lamezia Terme;

oltre alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di Raccolta Differenziata.

**L’invio del CDR al termovalorizzatore di Gioia Tauro, è la condizione che il Piano Provinciale intende percorrere dal momento di attivazione dell’impianto di Gioia Tauro stesso (saranno in ogni caso avviati tavoli e accordi di programma al fine di verificare la possibilità nel medio termine di attivare percorsi alternativi di co-combustione dello stesso).**

**Dal punto di vista delle discariche:**

- **nel rispetto delle previsioni effettuate la disponibilità di spazio in discarica è tale da garantire l’autosufficienza alla Provincia di Catanzaro per i prossimi dieci anni (esauroimento stimato attorno al 2018).**

Dal punto di vista dell’impiantistica di appoggio alle raccolte differenziate:

- gli impianti di valorizzazione sono in grado di trattare tutto il rifiuto proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani anche quando questa sarà a regime.

#### 4. INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E DI RECUPERO DEI RIFIUTI URBANI, NONCHÉ DELLE ZONE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CATANZARO

Il Decreto Ronchi attribuisce alla Provincia la competenza relativa all'individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento, sentiti i comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, nonché delle zone non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti. **Tale competenza verrà esercitata solo dopo il superamento dello stato di emergenza con il conseguente trasferimento di funzioni alla Provincia.**

La localizzazione degli impianti va individuata, in modo tale che il complesso degli impianti possa garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza e di economicità, ed assicurare, l'autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno dell'ambito ottimale di gestione.

Nel capitolo vengono ripresi ed elaborati alcuni criteri per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.

La procedura per l'individuazione di "aree potenzialmente idonee" ad accogliere gli impianti di smaltimento dei rifiuti adottata si articola in tre fasi distinte, seguite da una fase di autorizzazione che comprende l'approvazione dei progetti e dei siti di localizzazione, come rappresentato in Tabella 2.

<b>FASE</b>	<b>COMPETENZA</b>	<b>ATTIVITA'</b>
Fase 1 - Macrolocalizzazione	Provincia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione applicativa dei criteri di localizzazione</li> <li>• Individuazione delle "aree non idonee"</li> <li>• Individuazione delle "aree potenzialmente idonee"</li> </ul>
Fase 2 – Microlocalizzazione	Attuatori del Piano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Applicazione dei criteri di microlocalizzazione su aree selezionate in fase 1</li> <li>• Individuazione dei siti potenziali</li> </ul>
Fase 3 – Progettazione	Proponenti degli impianti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progettazione di massima</li> <li>• Studio di impatto ambientale</li> </ul>
Fase 4 - Autorizzazione	Provincia*	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutazione dello studio di impatto ambientale</li> <li>• Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio</li> </ul>

\* Tale competenza da parte della Provincia verrà esercitata solo dopo il superamento dello stato di emergenza con il conseguente trasferimento di funzioni alla Provincia stessa

*Tabella 2: Fasi relative alla procedura per l'individuazione di aree potenzialmente idonee*

Nelle Fasi 1 e 2, in base ad una rosa predefinita di criteri quantitativi, verificabili e applicabili su scala vasta, si escludono dalla localizzazione le aree non idonee ad accogliere gli impianti. I criteri di localizzazione sono definiti, per tipo di impianto, in base alla disponibilità di informazioni sull'intero territorio e sono dichiarati preliminarmente alla loro applicazione. In questo modo si possono garantire omogeneità di applicazione e possibilità di verifica per tutti i soggetti interessati e non direttamente coinvolti nell'elaborazione del Piano provinciale di gestione dei rifiuti.

I criteri sono differenziati a seconda che l'impianto da localizzare sia:

- impianto di discarica per rifiuti urbani;
- impianto a tecnologia complessa (selezione e trattamento RR, produzione compost, produzione CDR, ecc.);
- impianto di trattamento termico;
- impianti di supporto alle raccolte (stazioni di trasferimento, ecocentri, isole ecologiche).

## **5. ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI NELLA PROVINCIA DI CATANZARO**

Nella Parte D, relativa ai Rifiuti Speciali, sono riportate:

- l'analisi della produzione al fine dell'individuazione della domanda di recupero e smaltimento, articolata per aree industriali, finalizzata alla costruzione di una proposta di fabbisogno impiantistico necessario al suo soddisfacimento;
- l'analisi delle categorie che hanno una maggiore incidenza;
- la verifica dell'incidenza delle attività di recupero e trattamento;
- l'analisi finalizzata a valutare il fabbisogno di smaltimento per specifiche categorie per previsioni di Piano;
- strumenti ed indicazioni specifiche relativamente alla realizzazione e gestione di alcune tipologie di impianti di recupero e trattamento dei rifiuti (caratteristiche e requisiti);
- strumenti ed indicazioni specifiche relativamente alla diffusione dei sistemi di gestione ambientale ed agli interventi verso specifiche categorie produttive di rifiuti.

Le analisi sono sviluppate, tenendo conto delle difficoltà di valutare la domanda, dall'esigenza di assicurare le condizioni per la realizzazione e la gestione degli impianti in condizioni di economicità.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali anche pericolosi, il Piano di Gestione dei Rifiuti non deve prevedere l'obiettivo dell'autosufficienza dell'ambito. La domanda di recupero e smaltimento evidenziata per specifiche quantità e categorie di rifiuti, è correlata con proposte di schemi impiantistici. *Tali schemi possono rappresentare, per gli operatori privati, un riferimento per avanzare proposte impiantistiche finalizzate alla costituzione di un sistema integrato di recupero e smaltimento, capace di limitare le fasi di trasporto di tali categorie di rifiuto e di rispondere alle esigenze dei produttori.*

L'obiettivo primario del Piano è quello di attivare un percorso mirato alla riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti dando indicazioni per il raggiungimento di tale obiettivo.

Strumenti ed indicazioni specifiche relativamente alla realizzazione e gestione di alcune tipologie di impianti di recupero e trattamento dei rifiuti (caratteristiche e requisiti), strumenti ed indicazioni specifiche relativamente alla diffusione dei sistemi di gestione ambientale ed agli interventi verso specifiche categorie produttive di rifiuti risultano elementi del Piano. Le modalità operative mediante le quali perseguire limitazioni alla fonte dei rifiuti prodotti e/o la riduzione della loro pericolosità, dovranno essere individuate attraverso strumenti di tipo volontario (accordi e contratti di programma- vedi Parte E) tra produttori e autorità.

## 6. FORME ORGANIZZATIVE PER LA GESTIONE UNITARIA DEL CICLO DEI RIFIUTI E PROPOSTA METODOLOGICA PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Nella Parte E sono riportate le analisi:

- ✓ della legislazione vigente con riferimento ai modelli organizzativi-gestionali
- ✓ dei modelli di gestione e di cooperazione attuabili tra i Comuni della Provincia
- ✓ della tariffa di ambito e della relativa ripartizione degli oneri gestionali
- ✓ delle procedure di attuazione del Piano Provinciale tramite lo sviluppo di Azioni di piano
- ✓ della azioni di comunicazione e formazione
- ✓ della sostenibilità economica

In sintesi per la Provincia di Catanzaro, emerge il seguente quadro di riferimento:

A) Le modifiche all'art. 35 contenute nella Legge Finanziaria 2002 non ostacolano i processi di trasformazione in atto, in questa fase di transizione dovuta all'attesa del Regolamento attuativo;

B) La mancanza della Legge Regionale sui rifiuti, contenente le indicazioni sulle forme gestionali, rende complesso il processo di costituzione e gestione dell'ATO Provinciale;

C) Le attuali società miste (Parte E) -cfr § 1.2.3), affidatarie della gestione delle raccolte differenziate coerentemente a quanto sancito nel Piano Regionale, possono gestire tutti servizi di igiene urbana.

Si ritiene pertanto che, anche in questa fase di transizione, i singoli Comuni trasferiscano tutti i servizi di igiene urbana alle attuali società miste per la raccolta differenziata, in modo da ridurre le gestioni in economia e avviare una gestione integrata ed industriale dei servizi di igiene urbana. Nei prossimi anni, una volta definito il quadro normativo nazionale e regionale, l'ATO individuerà la società di gestione attraverso gara.

Si sottolinea che il Piano Provinciale si attua anche attraverso alcune specifiche azioni che richiedono la partecipazione di un insieme di soggetti diversi. Le azioni che si intendono percorrere in via prioritaria sono riportate nella seguente tabella:

Azione	Descrizione
Azione 1	Accordi di programma per la minimizzazione della produzione dei rifiuti
Azione 2	Accordi di programma per il recupero degli imballaggi
Azione 3	Valorizzazione del compost
Azione 4	Ricerca sbocchi CDR
Azione 5	Impiego della frazione organica stabilizzata (FOS)
Azione 6	Compostaggio dei sottoprodotti della produzione olearia
Azione 7	Certificazione ambientale degli impianti
Azione 8	Azioni di concertazione con Associazioni di categoria delle imprese, Associazioni Ambientaliste e dei consumatori, sindacati, CCIAA
Azione 9	Aggiornamento della cartografia delle Aree idonee e non idonee

*Tabella 3: Specifiche azioni promosse dal Piano Provinciale*

## **7. PIANO DELLE BONIFICHE (ANALISI ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE)**

In questa sezione del piano provinciale di gestione dei rifiuti (codificata come Parte F), sono riportate, in funzione della documentazione fornita e delle informazioni raccolte:

- un riepilogo ragionato dei dati già presenti nel Piano Regionale;
- strumenti, come la scheda da utilizzarsi per i sopralluoghi, utili allo svolgimento di attività di indagine su siti potenzialmente contaminati;
- elementi utili alla individuazione delle tecnologie di intervento, ma soprattutto per la stima dei costi connessi alla realizzazione di tali interventi;
- indicazioni utili per ulteriori attività di monitoraggio, aggiornamento e gestione del piano stesso.

Anche al fine di aggiornare i dati del Piano, con particolare riferimento a quelli connessi a siti industriali, si prevede di organizzare presso gli uffici dell'assessorato ambiente una struttura tecnica i cui ulteriori scopi siano quelli di svolgere, con riferimento agli interventi di bonifica, attività di:

- ✓ controllo e verifica;
- ✓ monitoraggio;
- ✓ certificazione finale di avvenuta bonifica.

Il presente Piano si pone come base per l'avvio, da parte dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro, di attività di gestione del Piano di Bonifica tramite:

- ✓ attività di indagine e di controllo, utilizzando la scheda appositamente predisposta;
- ✓ valutazione dei costi di bonifica e di messa in sicurezza sulla base delle indicazioni riportate.